

Votiamo ora io ci sono

Sara Menafra

Assediato dal veto di Tremonti che rischia di fargli saltare la sanità regionale e sorpreso da una crisi elettorale che arriva ben prima della sfida lanciata per il 2013, Nichi Vendola non si spaventa. Al telefono si prende un minuto per abbassare la radio e poi spiega, con lo stile che tutti discutono e qualcuno gli invidia, che è meglio aprire il «cantiere dell'alternativa» che farsi frenare dal «politicismo della paura».

Si dice che Berlusconi abbia già fatto sondaggi su di lei e che la consideri l'avversario più temibile in caso di elezioni anticipate.

Sono lusingato dell'attenzione che mi dedica il presidente del consiglio. Io non sono un maniaco dei sondaggi, credo tuttavia che il centrosinistra se fosse capace di uno scatto di reni e di una iniziativa politica che va messa in campo qui e ora potrebbe trasformare la frana del centrodestra, la crisi del Berlusconismo e questa specie di guerra civile interna ai palazzi del potere nell'occasione per un discorso all'Italia che possa essere l'apertura del cantiere dell'alternativa. C'è una straordinaria domanda di cambiamento che arriva in mille modi anche confusi ed è doveroso che le forze di opposizione la raccolgano. Immaginare che ci sia una destra buona con cui allearsi transitoriamente contro la destra cattiva e magari immaginare che la destra buona possa avere le fattezze della tecnocrazia liberista mi pare una ennesima manifestazione di vocazione al suicidio. Tutto ciò che esprime il politicismo della paura o le lambiccate formule di governi tecnici allarga la distanza tra l'Italia e la politica. Voglio dire: se c'è un centrosinistra che preferisce Tremonti e Berlusconi si accomodi.

Bersani dice che serve un governo Istituzionale perché la situazione economica è troppo grave. Un atto

di responsabilità.

Un atto di responsabilità è andare subito al voto. La crisi italiana è quella di un paese che sembra aver smarrito i propri codici civili e che è precipitato nel fango. Se questo è vero allora bisogna sapere che serve una misura di igiene politico istituzionale. In democrazia l'unica misura di questo tipo è rappresentata dalle elezioni.

Che è interessato alla candidatura o almeno alle primarie l'ha già detto. Ma se si vota subito come farà con l'impegno appena preso in Puglia?

Non intendo lasciare la Puglia, piuttosto darò un carattere più innovativo al governo pugliese. Ho sempre fatto politica con un piede nelle questioni territoriali ed uno fuori. Bisognerà lavorare dalla mattina alla sera, come faccio già adesso, ma non c'è nessuna contraddizione, semmai una sperimentazione di una forma di governo davvero alternativa.

Una parte del Pd chiede una riforma elettorale proporzionale prima del voto. E mette in conto che in un ottica proporzionale non ci sarebbero più le primarie né il leader unico...

Il retropensiero è espressione di cattiva politica. E' assolutamente imbarazzante rispondere a questa domanda per me e per tutti quelli che erano proporzionalisti convinti, nemici appassionati del bipolarismo, e che mettevano nel dibattito pubblico una previsione su quanto il bipolarismo avrebbe frullato la vita dei partiti e fatto emergere notabili e satrapie localistiche. Certo che preferirei un paese con un sistema elettorale di tipo proporzionale, ma la mia previsione è che o si trova una forma di equilibrio e di sopravvivenza oppure l'interesse di Berlusconi è andare al voto anticipato. Dubito che si lasci sterilizzare ed espellere da un governo che rappresenti una delle varie formulazioni che sono state messe in campo.

Come valuta la rottura di Fini? Siamo davanti alla nascita di un nuovo

centro che magari attrarrà anche qualcuno del Pd?

Fini sta occupando uno spazio politico che era molto poco presidiato, quello di una formazione liberaldemocratica con riferimenti nella destra costituzionale europea. Una destra liberista in economia ma «progressista» sul terreno del costume, dei diritti civili e delle libertà individuali. E quindi è interessante questo posizionamento di Fini che incontra Casini su una collocazione neomoderata ma anche con dei punti disomogenei rispetto all'impianto dell'Udc proprio in materia di laicità dello stato e delle leggi. Se nasce il terzo polo finisce la storia che il Pdl è la casa dei moderati. E si rianima una dialettica politica che è stata compresa dentro la camicia di forza di questo bipolarismo all'italiana.

Nel suo progetto che fine fa il resto della sinistra radicale?

Io penso che la costruzione del cantiere, della coalizione e del programma dobbiamo farla tutti quanti misurandoci all'aperto e non al chiuso. Una coalizione immaginata come cucitura brandello dopo brandello dei pez-

zi del ceto politico di tutto il centrosinistra è abbastanza asfittica. Una coalizione è prima di tutto un patto di popolo che non può essere fatto sulla contesa del «come eravamo».

Parliamo dello scontro con Tremonti. Abbiamo letto sui giornali che il ministro ha avvertito il Pd pugliese della stangata che stava arrivando sulla sanità regionale.

Il Pd pugliese è tutto con me e credo anche il Pd nazionale perché quello che ha fatto Tremonti costituisce un reato penale. Il ministro non ha voluto firmare un piano che è stato costruito dai suoi tecnici, assieme a quelli del ministero della salute e della regione Puglia. Io avrei messo la mia firma sapendo che mi si chiedeva di pagare un prezzo molto alto, eppure ero al ministero, pronto a firmare, ma Tremonti

ha pensato di trasformare un'azione che doveva essere vissuta secondo il principio della leale collaborazione in un atto di guerra politica nei miei confronti. Mi rivolgerò a Napolitano e alla conferenza dei presidenti di regione aspettando quello che accadrà nel prossimo consiglio dei ministri. Mi riservo qualunque azione nei confronti di questo governo.

Al centro dello scontro ci sono le internalizzazioni di lavoratori di aziende che gestivano servizi sanitari in appalto. A questo punto quei contratti saltano?

Le internalizzazioni fatte finora hanno prodotto per i lavoratori l'affrancarsi da condizioni schiavistiche e spesso da un dominio di tipo mafioso, avere stipendi certi e diritti sul posto di lavoro, oltre a un miglioramento netto del servizio nei confronti dell'utenza ed un risparmio considerevole per le Asl. Il problema è di Tremonti non mio, lui ha fatto scadere i termini della presentazione del piano di rientro. Tecnicamente ora la mia regione perde 500 milioni di soldi nostri che il governo doveva restituirci. Ma siccome io ero lì e ho le mail dei tecnici ministeriali che definiscono il piano ottimo, non voglio nemmeno pensare che Tremonti non chiederà la riapertura dei termini. Commetterebbe un reato molto grave. E voglio dire un'ultima cosa: l'unico fatto in stile greco avvenuto in Puglia porta il timbro di Tremonti. Oggi c'è una indagine penale, presso la corte dei conti, su una delle azioni più spericolate fatte nella storia della finanza pugliese. La sottoscrizione di un bond Merrill Lynch per 70 milioni di euro, con una serie di norme capestro. Dice Palese, che come assessore del centrodestra firmò il bond, di aver deciso senza capire bene l'inglese e senza intendere cosa stesse firmando. Si sentiva tranquillo perché c'era il ministero, non credeva che non ne capisse molto anche Tremonti. In fondo era lui che aveva inventato la finanza creativa.

*Nichi Vendola rilancia:
«Il centrosinistra non deve
condannarsi al politicismo della
paura. Sono pronto alla sfida ma
non abbandonerò il governo della
Puglia». Resta lo scontro con
Tremonti sulla sanità regionale:
«Un attacco politico»*